

Corrado Del Bò

La neutralità necessaria

Liberalismo e religione
nell'età del pluralismo



www.edizioniets.com

Il volume sarà finanziato con i fondi del progetto Furb 2010 «Alimentare» il rispetto.
Politiche alimentari e istanze minoritarie in società multiculturali.

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674015-1

INDICE

<i>Premessa</i>	11
Capitolo 1	
Introduzione	15
1.1. Cenni preliminari	15
1.2. Piano dell'opera	28
Capitolo 2	
Alle origini di una questione	31
2.1. Introduzione	31
2.2. Da <i>Una teoria della giustizia</i> a <i>Liberalismo politico</i>	32
2.3. Da Rawls a Raz e poi ancora a Rawls	41
2.4. L'idea di giustificazione pubblica	49
2.5. Conclusioni	57
Capitolo 3	
Tre concetti di neutralità	59
3.1. Introduzione	59
3.2. La neutralità degli effetti come astensione	60
3.3. La neutralità degli effetti come intervento eguale	66
3.4. La neutralità della giustificazione (e la neutralità dello scopo)	71
3.5. Il ruolo della neutralità nella deliberazione pubblica	85
3.6. Conclusioni	93
Capitolo 4	
Giustificare la neutralità	95
4.1. Introduzione	95
4.2. Il neutralismo: priorità del giusto sul bene ed eguale rispetto	96
4.3. La neutralità e il <i>legal enforcement of morals</i>	108
4.4. Neutralità e aborto	116
4.5. Neutralità e regola di maggioranza	124
4.6. Conclusioni	133
Capitolo 5	
Il ritorno del rimosso? Laicità e neutralità	135
5.1. Introduzione	135

5.2. Su alcuni equivoci nel dibattito italiano sulla laicità	136
5.3. Laicità e neutralità: un rapporto complicato	141
5.4. La laicità della Corte costituzionale	144
5.5. Conclusioni	152
<i>Bibliografia</i>	155
<i>Indice dei nomi</i>	167

PREMESSA

Ho iniziato a studiare l'idea di neutralità ormai più di dieci anni fa, quando con Mario Ricciardi mettemmo mano a un volume collettaneo, poi pubblicato nel 2004 col titolo di *Pluralismo e libertà fondamentali*. Mi diede lo spunto per questo tema, che fu l'oggetto del mio contributo in quel libro, Maria Paola Ferretti, un'amica prima ancora che una collega: il ringraziamento d'apertura va quindi a lei, per avermi instradato su questo argomento. Di quel lavoro, *Pluralismo e questioni bioetiche*, restano tracce, di stile e di contenuto, soprattutto nel capitolo quarto, così come nel capitolo secondo e nel capitolo terzo compaiono evidenti impronte di altri due lavori, rispettivamente *L'idea di neutralità in John Rawls* (uscito nel 2009, sui «Materiali per una storia della cultura giuridica») e *Tre concetti di libertà* (pubblicato anch'esso nel 2009, sulla «Rivista di filosofia»). Qua e là nel testo risuonano invece echi di un quarto saggio, apparso nel 2007 su «Ragion pratica» col titolo di *Laicismo, neutralismo e legal enforcement of morals*, al quale oggi, col senno del poi, non riesco a non guardare come a una versione embrionale di questo libro.

Questi quattro saggi riassumono dunque, in un certo senso, il cantiere filosofico sulla neutralità che ho aperto nel corso di questi anni; è un cantiere nel quale non ho sempre lavorato con assiduità e anzi è solamente negli ultimi tempi che vi ho investito tutte quelle energie che mi consentono ora, con questo volume, di chiuderlo, almeno provvisoriamente. Nel tempo, le mie idee non soltanto si sono affinate e precisate, ma si sono anche modificate, talvolta sensibilmente. Sarebbe pertanto incongruo non riconoscere apertamente che esistono significative differenze, anche di sostanza, tra i saggi che ho menzionato sopra e questo libro, il quale quindi non costituisce una mera ripubblicazione, con qualche aggiustamento stilistico, di cose già scritte, né va considerato un semplice ampliamento, che in realtà è una diluizione, di tesi altrove esposte più sinteticamente. Si tratta invece di un'evoluzione meditata e talora sofferta di quei quattro articoli, la cui fisionomia originaria è stata quasi stravolta.

Se il prodotto finito sarà anche apprezzato, buona parte del merito va però alle persone, amici e colleghi, con le quali ho avuto modo di confrontarmi durante questi anni, mentre sarà solamente demerito mio

se non sono riuscito a tenere conto fino in fondo delle loro osservazioni.

Nel lungo elenco di quanti desidero ringraziare, compaiono prima di tutto quattro sedi istituzionali. La prima è naturalmente il mio Dipartimento di afferenza, il Dipartimento di Scienze giuridiche «Cesare Beccaria» dell'Università di Milano, e in modo particolare la Sezione di Filosofia e sociologia del diritto: il fatto che ancora adesso, dopo molti anni, non sappia stabilire se vi prevalga la profondità delle riflessioni teoriche oppure l'attenzione per i rapporti umani è la miglior prova che si tratta di un posto eccellente dove poter lavorare, e questo non può che dipendere dalla qualità delle persone, docenti e non docenti, che lo compongono.

Le altre tre sedi che voglio qui ricordare sono invece i luoghi in cui mi è capitato di presentare le mie idee, allo stadio di maturazione in cui erano in quel momento, saggiando così la plausibilità delle mie intuizioni e la tenuta delle mie argomentazioni: la Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, presso la quale ho tenuto un seminario il 5 maggio 2009; il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Milano, che il 3 marzo 2010 mi ha dato modo di presentare una relazione all'interno del ciclo dei seminari di Filosofia politica; il Collegio Universitario Giason del Maino, dove sono stato relatore in occasione di un appuntamento della rassegna *I mercoledì filosofici del Maino*, quello del 15 maggio 2013.

Voglio poi esprimere la mia gratitudine a quanti, in quegli incontri o altrove, hanno commentato una o più parti di questo libro: grazie, dunque, a Giulia Bistagnino, Ian Carter, Carolina Gasparoli, Marco Geuna, Alex Grossini, Elena Irrera, Adele Lebano, Michele Loi, Marcello Ostinelli, Francesca Pasquali, Massimo Reichlin, Nicola Riva, Roberta Sala, Antonino Scalone, Chiara Testino e Federico Zuolo.

Non posso poi esimermi dal rivolgere un ringraziamento speciale a Emanuela Ceva, Francesco Ferraro, Claudio Luzzati e Francesca Poggi, i quali hanno avuto la pazienza di sorbirsi la lettura completa del dattiloscritto, commentandolo in maniera puntuale e per me molto utile. È un ringraziamento che mi sento di estendere anche ai due revisori anonimi, che con le loro osservazioni mi hanno permesso di limare (quelle che spero siano) le ultime smagliature del testo, nonché a Mario Ricciardi, Salvatore Veca e Vito Velluzzi, che molto e in molti modi, non strettamente riconducibili a questo libro, hanno contribuito in questi anni alla mia crescita di studioso.

Un doppio ringraziamento speciale va infine a Mario Jori, che ha letto almeno due versioni del lavoro. Il nostro confronto è stato spesso impegnativo, ma mi ha consentito di approfondire numerosi punti che

ora, a differenza di allora, mi è chiaro quanto stessi trattando in modo eccessivamente sbrigativo e *naïf*. Non sono sicuro alla fine di averlo convinto del tutto e su tutto, ma le nostre discussioni hanno come minimo reso più chiaro il nostro disaccordo, oltre ad avere reso incomparabilmente migliore questo testo.

Di questo libro, nelle varie fasi della sua elaborazione, ho parlato a lungo con Giuseppe Calandra, mio professore di filosofia del liceo, tenendolo aggiornato sui progressi e sui rallentamenti, sui punti che mano a mano riuscivo a fissare e sugli inevitabili ripensamenti. Purtroppo questa lunga gestazione ha impedito che lo potesse vedere pubblicato e questo mi rammarica molto. Sono perciò sicuro che Mirella e Nina non se ne avranno a male se questo libro, anziché a loro come mi sarebbe piaciuto fare, lo dedico alla sua memoria.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di luglio 2014